

# Quando il casinò è in tasca: la scommessa digitale che distrugge una generazione

Maria Cattini | 12/08/2025 | Modus vivendi

---

Non servono più luci al neon né tappeti rossi. Oggi basta un clic. Il casinò è ovunque, silenzioso e invisibile. Vive nei nostri smartphone. E mentre sembriamo padroni del gioco, in realtà siamo noi quelli seduti al tavolo, ignari di stare perdendo molto più di quanto crediamo.

Il gioco d'azzardo ha sempre fatto parte della storia umana. Ma ciò che stiamo affrontando adesso è qualcosa di radicalmente diverso. Pericolosamente nuovo.

Nel passato, chi voleva scommettere doveva muoversi. Prendere la macchina, attraversare la città, varcare la soglia di un luogo fisico. Le regole erano chiare. I confini, altrettanto.

Oggi non serve nulla. Il gioco ti raggiunge mentre sei a letto, a scuola, in bagno, sul tram. Appena apri l'app, è già tutto pronto: premi, perdi, riprova. Il tuo conto corrente è collegato, i limiti psicologici annullati.

Le frizioni che un tempo scoraggiavano la compulsività — la fatica, la distanza, la vergogna — sono evaporate.

Ogni elemento dell'interfaccia è pensato per trattenerti. Il flusso è fluido, accattivante, continuo. Il menù si aggiorna in tempo reale, le notifiche ti chiamano a raccolta, i suoni simulano vincite anche quando perdi. Ogni app funziona come un social: scrolli, clicchi, perdi. Ripeti.

Nessuna pausa. Nessuna consapevolezza. Solo azione, stimolo, reazione.

## Giovani nel mirino

Le scommesse da smartphone stanno plasmando una nuova generazione. Ragazzi e ragazze cresciuti in un ecosistema digitale che li abitua all'immediatezza, all'istantaneo. E ora anche alla dipendenza.

Le statistiche parlano chiaro: le percentuali di gioco problematico tra gli under 25 sono le più alte mai registrate. In alcune rilevazioni, quasi uno studente universitario su cinque mostra segni di disturbo compulsivo da gioco.

Il rischio? Bruciarsi prima ancora di iniziare a vivere davvero.

Dietro ogni click si nasconde una promessa: guadagna facile, fai la mossa giusta, diventa furbo. Ma il risultato, troppo spesso, è debito, vergogna, isolamento.

Non è solo un problema di soldi. È un problema di identità. I giovani perdono la fiducia in se stessi, nel proprio valore, nel tempo necessario per ottenere qualcosa con fatica. L'azzardo digitale vende l'illusione del controllo, ma semina frustrazione e sconfitta.

## **La dipendenza che non si vede**

I meccanismi usati dai grandi operatori del settore non hanno nulla da invidiare a quelli delle piattaforme social: algoritmi di personalizzazione, nudging comportamentale, psicologia del rinforzo variabile.

E se smetti, loro lo sanno. Ti richiamano con notifiche calibrate, bonus "imperdibili", sconti esagerati. Ti fanno credere che hai tutto da guadagnare. Quando, in realtà, hai solo da perdere.

Pensaci: non esistono altre dipendenze in cui lo strumento di dipendenza è lo stesso che usi per lavorare, chattare con tua madre o trovare la strada per casa. Il cellulare è la nuova bisca. E ci conviviamo ogni giorno, ogni ora.

## **Pubblicità ovunque**

Se ti sembra che ovunque ci sia un invito a scommettere, non è un caso. Spot in tv, testimonial famosi, partnership sportive, app integrate nei giochi per bambini. Non è disattenzione. È strategia.

Il messaggio è: tutti giocano. Se non lo fai anche tu, sei fuori.

Il gioco d'azzardo è diventato routine, costume, intrattenimento. I brand ti fanno sentire parte di qualcosa, ti coccolano, ti premiano. E quando perdi? È solo un passo verso la "vincita finale".

## **Chi ci rimette davvero**

Dietro i numeri ci sono famiglie spezzate, adolescenti in crisi, adulti impoveriti. Il danno si riflette sulla salute mentale, sull'istruzione, sul lavoro. L'indebitamento e la perdita del controllo portano spesso a un isolamento silenzioso e devastante.

I territori dove le scommesse digitali sono più diffuse mostrano dati preoccupanti: più bancarotte, prestiti non pagati, calo del risparmio, crescita dell'indebitamento familiare. Una spirale che alimenta povertà e disuguaglianza.

Serve alfabetizzazione critica. Non solo sui rischi, ma sui meccanismi che alimentano il problema. È fondamentale che genitori e insegnanti smettano di sottovalutare la portata del fenomeno e inizino a trattarlo come una vera emergenza educativa.

Non si tratta solo di "vietare". Si tratta di costruire anticorpi culturali. Spiegare come funziona il gioco, perché l'illusione è sempre più forte della realtà, e soprattutto cosa si perde davvero quando si insegue la fortuna.

Oggi non serve una busta piena di contanti né un viaggio fino a una sala giochi. Basta un click. È questo che rende le scommesse da smartphone così insidiose: la loro apparente innocuità.

La verità è che stiamo lasciando che intere generazioni vengano addestrate al rischio, alla compulsione, al debito. Il tutto sotto la maschera del divertimento.

Non si tratta solo di vietare o regolamentare. Si tratta di svegliarsi. E spegnere quella slot che vibra in tasca.